(Conto corrente colla Posta) CESENA 6 Dicembre 1905 Anno I. N. 33

IL CUNEO

Periodico Socialista

« Il Socialismo è il sole dell'avvenire »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Mercoledì mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Il Parlamento italiano ha ripreso le sue sedute: il fatto dovrebbe essere di altissima importanza in un paese a regime veramente democratico nel quale la Camera dei deputati, rappresentasse sinceramente gli interessi di ogni classe e portasse la eco fedele di ogni sfera sociale, d' ogni fatto che abbia commosso l'Italia nostra nello scorcio di tempo trascorso dall' ultima sessione — E i fatti e i problemi notevoli non sono mancati: il passaggio delle ferrovie all'esercizio di stato, il disastro della Calabria e la dissipazione degli sforzi della solidarietà internazionale: la disorganizzazione dei servizi pubblici dal ferroviario al postale telegrafico, da questo al servizio scolastico e tant' altri di non dubbia gravità.

Ma la Camera si riapre con una quiete desolante che fa presentire la putredine dell' acqua di palude.

Il capo del governo — l' oracolo dell' ora — ha parlato, dopo uno dei tanti banchetti — ad epa ricolma, e ha divertito la massa dei deputati «telegrafo» e dei cagnotti famelici accorsi per avere in cambio dell' omaggio un favore, una croce o una promessa.

Ha parlato così come si usa in Italia, da tanto tempo, tra un buon pasto e un buon bicchiere di champagne, e così bene (è tanto geniale) da far dimenticare ai convenuti la quota sborsata di 25 lire! (tanto quanto deve sfamare per un mese tante famiglie di proletari!)

I convitati sono paghi di aver goduto per un paio d' ore quella simpatia di Fortis la cui ingenua sincerità arriva al punto di confessare che gli hanno «estorto un discorso» perchè, in vero, non aveva nulla a dire non essendosi prefisso nulla di concreto nel suo esercizio di governo — E con questi auspici la Camera riprende i suoi « lavori ». Il popolo è assente: vivacchia la stampa che — per i più aiuta la digestione — e delle frazioni del popolo cosciente una parte è condotta dalla sfiducia all'anarchismo, così da votare contro il suffragio universale e l' altra — la nostra — convinta che la rappresentanza è una necessità sociale, lotta animosamente perchè la grande anima del proletariato lavoratore che forma la parte maggiore della nazione porti nella Camera, genuina e potente la sua voce ed elevi il Parlamento alla sua alta missione.

Mentre il manipolo dei nostri compagni vigila a Montecitorio, a noi socialisti il preparare nei campi e nelle officine la era nuova!

Il disegno di legge sul riposo festivo. Il « riposo festivo » è una frase senza senso e senza importanza per la borghesia proprietaria e industriale che vive comodamente senza forzare nè braccio, nè cervello: è invece un bisogno fisiologico fortemente sentito dal proletariato, cui la vita incalza ogni giorno ed ogni ora al lavoro per la percezione del salario, con buona fortuna del capitale avido di produzione.

Lo sviluppo industriale della proprietà, la moltiplicazione dei bisogni e dei prodotti, l' interesse capitalista vincendo anche il «settimo comandamento» del Dio Cristiano, ha abolito per una quantità innumerevole di lavoratori il riposo festivo.

La sanzione dell' inferno a chi trasgredisce il precetto non tiene più e al proletariato condotto dal suo istinto fisiologico e illuminato dalla scienza, spetta il regolare con una legge civile questo bisogno umano, alla sanzione divina sostituire la umana. I nostri valorosi compagni Cabrini, Montemartini, Saldini lavorano attivamente con l'Ufficio del lavoro a formulare una legge da presentare alle Camere. Il problema è arduo ma sarà risolto. Il progetto si informerà ad istituire il riposo domenicale ed avrà carattere generale come in altri undici stati civili. Abbraccerà le industrie, l' agricoltura e i commerci, non escluse le industrie esercitate da enti pubblici come le saline, i tabacchi gli arsenali.

Ove è impossibile il riposo domenicale propone il settimanale per turno.

La durata sarà di 36 ore.

Vi saranno concesse alcune imprescindibili eccezioni per le vendite di generi alimentari e per quanto e essenzialmente necessario abbia durata continua. Stabilisce penalità e risponde a concetti modernissimi.

Che la buona legge venga votata lo speriamo: ma non basta votarle le leggi bisogna attuarle: e questo grande compito spetta proprio alla gran parte interessata: al proletariato intero.

I socialisti dànno nel naso

C' è la grande e c' è la piccola reazione. La grande è fatta dal Governo coi modi rumorosi, *eclatanti;* la piccola si fa alla chetichella, dai Comuni, dalle Opere Pie, dai Signorotti prepotenti che dominano purtroppo ancora i nostri piccoli paesi. Ad Alfonsine il Dott. Bussi, a Fano la signora Zenaide Illuminati, a Pesaro il Segretario comunale: ora a S. Mauro di Romagna è la volta del carissimo Carbonetti.

Il caro compagno Dott. Alfredo Carbonetti non si è contentato di essere un ottimo professionista; non à soltanto di notte e di giorno, d' estate e di inverno, portato il soccorso sapiente dell' arte sua all' abituro del proletario, alla casipola del colono: à voluto far delle conferenze, dirozzare un po' le menti ottuse di quei contadini, parlare dei loro interessi, spargere insomma il primo seme della propaganda socialista.

E questa fu la sua condanna a morte. I *ras* venduti, avvinti o rimorchiati dagli interessi della « Tenuta » che è il perno attorno al quale si aggira tutta la vita paesana, gli si schierarono contro. Il paese fu lavorato, montato, giuntato: *fuori il Dottore!* fu il grido e l' ordine di Don Rodrigo. « Il Dottore è pei contadini contro i padroni, pei poveri contro i signori, fuori il Dottore ». Le elezioni sgominarono il socialismo sanmaurese, e la cricca clerico-libero-moderata, andò in Comune col patto giurato di questa nobile impresa: cacciar via, nel triennio di prova il Dott. Carbonetti socialista, non ostante sia riconosciuto medico valente e premuroso nell' assistenza; non ostante che l' inchiesta volutagli fare, sgominando ogni tendenziosa calunnia, sia riuscita a suo pieno favore; non ostante che una pubblica sottoscrizione ne abbia chiesto la riconferma a vita.

Gli fu notificato il licenziamento a mano d' usciere, come a un inquilino moroso, gioiendo di metter sulla strada un padre di famiglia con quattro piccini. Il Comune era stato conquistato dalla cleri-canaglia per qualche cosa!

Fra gli avversari del Dottore, ci sono anche dei socialisti tiepidi, che per ragioni d' interessi non lo vollero appoggiare quanto doverosamente dovevano; e dei socialisti traditori che gli si schierarono contro.

Che significa questo? Che in certi paesi sono molti i socialisti di nome e poche le coscienze socialiste di fatto.

La via è lunga compagni: e queste odissee di dolori, d' ingiustizie e d' infamie fatte subire ai nostri migliori compagni stipendiati dal soldo borghese, sono il saggio evidente dell' equanimità e della giustizia di lor signori.

Ma non per questo si arresterà la nostra marcia ascendente: verrà giorno in cui i dolori e la nobiltà di queste vittime del dovere socialista saranno comprese dal proletariato fatto cosciente.

E sarà giorno di felicità umana e di apoteosi degli umili. Evviva il socialismo!

In ogni villaggio c' è un lume che risplende: il maestro di scuola. Ma c' è anche una bocca che vi soffia su: quella del curato.

Victor Hugo.

Assistendo alla discussione del Consiglio Comunale sulle "Case Operaie,,.

Finalmente, questa importante questione che agita ovunque le classi operaie ed ha suscitato tanta dovizie di studi da parte degli interessati e degli studiosi di scienze sociali, ha avuto una eco nel nostro patrio consiglio. **Ma è sincero dirlo: una eco molto imperfetta e confusa. La questione meritava davvero di essere meglio compresa ne' suoi lati morale, finanziario e tecnico, dopo gli infiniti progetti che esistono alla portata di tutti, e gli esperimenti compiuti da vicino e da lontano, per cui necessitava solo un diligente esame e l' imbarazzo della scelta. Ciò non avrebbe menomato la riputazione del nostro Ufficio Tecnico e diminuiti i meriti del patrio consiglio, come è sembrato quasi fosse il timore della Spett. Giunta nel respingere la sospensiva, e nel sostenere a spada tratta i progetti da quello elaborati.**

Tanto più che in fondo non si tratta di fare costruzioni d' ornato e di estetica, ma comode e salubri, che soddisfino al bisogno di alloggiarvi la povera gente, il ceto operaio ora così vergognosamente trattato, e sopratutto rispondano ai modesti mezzi di cui esso dispone.

Quindi non sarebbe stato demerito di alcuno valersi dell'esperienza d' altrove per raggiungere il più che fosse possibile quelle condizioni senza di che ogni soluzione sperata mancherà effettivamente. Diversamente vedremo confermato nei fatti quel timore che già fa capolino nella relazione e che l' on. Comandini non nascose anche nella seduta di domenica: cioè che le progettate case operaie, per i loro noliti elevati non sarebbero abitate da braccianti ma piuttosto da artigiani e da impiegati.

E allora lo scopo desiderato, l' intento dell' istituzione delle « case operaie » che si propone precisamente di soccorrere la classe degli operai bisognosi, andrebbe completamente fallito, e noi vedremmo continuato anche quello stato di indecenza, di insalubrità e di sporcizia che ora si vorrebbe togliere collo sventramento dei vecchi quartieri, perchè quegli abitanti passando dalle case d'oggi nelle abitazioni lasciate libere dalla piccola borghesia (che passerebbe nelle case operaie), vi si annidebbero nè più nè meno che nel modo antico.

Ora esistono progetti di costruzione di case operaie, la cui spesa già accertata nell' esecuzione, è di 3000 lire e di 4000 mila come a Milano, ecc.

Perchè dunque l' on. Giunta non avrebbe esaminato qualcuno di quei progetti più rispondente al desiderio ed al bisogno?

Il consigliere Giommi per la minoranza bene fece ad esprimere la preoccupazione che lo possedeva: di fare cosa utile e bene accolta da tutti, chiedendo un breve rinvio all' approvazione dei progetti presentati, allo scopo di richiamarvi l' attenzione degli interessati e dei competenti. Sarebbe stato di soddisfazione grandissima dal lato della bontà e dell'esatezza dei progetti, in quanto la collaborazione di molti può dare maggior lume di pochi, ed anche avrebbe valso se non a sopprimere ad attenuare le postume critiche e recriminazioni, sempre fastidiose e dannose.

L'insistenza del Giommi fu lodevole nel richiedere l'esame preventivo di quella commissione, ba-

sata sul principio altamente civile ed educativo dell'esercizio della sovranità popolare colla partecipazione diretta degli interessati nella gestione delle cose comunali. Inoltre, bene dichiarò la propria incompetenza e quella della maggioranza del consiglio a giudicare della tecnicità del progetto, ed ebbe di ciò la prova più irrefutabile in quel po' di confusione che si fece quando si domandò all'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico se era possibile ridurre le abitazioni a due camere, invece che a quattro com'erano adesso.

L'On. Comandini tentò una difesa un po' accalorata della competenza del consiglio a giudicare inmerito, ed affermò che egli da parte sua conosceva bene la questione per risolverla; ma non è irriverente affermare che nella discussione non diede la prova più limpida e dimostrativa di questa sua competenza. Difatti egli disse che diversamente di così i progetti non si potevano fare perchè era la legge sulle case operaie che dava tutte le indicazioni, e le misure per la loro costruzione. Affermazione molto edificante; perchè mai nessun regolamento edilizio à insegnato a costruire case e nessun manuale d'architettura à mai prodotto un Buonarotti. La legge prescriverà certe regole come l'arte dà delle norme, ma non fa i progetti; ed il fatto stesso che la spett. Giunta ne à diversi da esaminare è la confutazione migliore dell'affermazione dell'On. Comandini. Egli sa, come quasi nessuno lo ignora, che dei progetti di case operaie ve ne sono migliaia, depositati anche nella nostra Biblioteca; in cui le case si vedono sotto differenti tipi: costruite separatamente, abbinate a due a due, o in forma di intieri quartieri così detti caserme operaie, ed è appunto il loro sistema di isolamento e di raggrupamento che determina il tipo e il corrispondente costo di costruzione e d'affitto.

Dunque, quando la minoranza socialista, domandava di fare esaminare prima i progetti, era nel vero, poichè dopo scelto il tipo, qualunque modificazione vi si voglia apportare nella disposizione degli ambienti, non farebbe forse che accrescere le spese rendendo anche molto problematica tale possibilità per le parecchie difficoltà che si dovrebbero vincere. La leggerezza poi addotta dall'on. Comandini per la costruzione delle case tipo più economico che dovrebbe quindi corrispondere ad una minore spesa, è più nel discorso che nella realtà, in quanto non si comprende perchè queste case debbano essere costruite secondo una gradazione diversa di solidità. Forse una economia potrebbe farsi adottando per la copertura del tetto il sistema del *legno cemento*, economico, usato abbondantemente all'estero, che permette di mantenere il tetto quasi in piano ed acconsente di farvi sopra una specie di terrazzo comodo per stendervi il bucato ad asciugare; ma evidentemente questo lato speciale della questione sfuggì all'on Comandini.

Male egli oppose al consigliere Giommi che la commissione formata a Milano, fuori del Consiglio, di persone igieniste e tecniche, non aveva lo scopo di dare alcun consiglio riguardo al tipo di costruzione da preferirsi, perchè vi è la relazione di quella Camera del lavoro che lo dice chiaramente.

La Commissione, che egli à poi detto, sarà formata a norma di legge, per assistere alla costruzione delle case, è cosa molto diversa da quella richiesta dalla minoranza ed in ogni modo di dubbio risultato, inquantochè è legittimo domandarsi; — che cosa, anche egregi competenti potranno fare e consigliare coll'esistenza già di un progetto approvato e da eseguirsi dettagliatamente? — e se non sia anzi difficile trovare persone che si adattino a questo ufficio di assistente.

Le osservazioni poi del consigliere Foschi si aggiunsero efficacemente a dimostrare le difficoltà di adattare ai nuovi criteri espressi dal Consiglio i tipi di case già progettati; provando egli colle cifre alla mano che le case più costose (e che — per le comodità che presentano — sarebbero prese di mira ed occupate da chi sta meglio ed ha maggiori aderenze e maggiori abilità di lavorare di gomito, come diceva alla Camera parlando di questo argomento il deputato socialista Albertelli) verrebbero, secondo il preventivo, date in affitto ad un prezzo proporzionatamente minore, quasi di favore, concedendo così una agevolazione proprio a chi ne ha meno bisogno.

La Giunta ha compreso tutta la gravità dell'osservazione ma ha dichiarato inevitabile il grave inconveniente.

E in vero come si può togliere questo se non si cambiano radicalmente i tipi, se non si sostituiscono addirittura con altri più economici?

In conclusione, quella pregiudiziale della sospensiva proposta giustamente dalla minoranza socialista, che si volle respinta ad ogni costo, risorse più trionfante dalla discussione perchè le osservazioni fatte dai consiglieri Turchi, Depaoli e Guidi erano una correzione al progetto, e l'invito poi fatto dal Consiglio unanime all'Ufficio Tecnico di ridurre le abitazioni a due camere, una modificazione sostanziale al progetto stesso.

In tal caso piuttosto che acconsentire a dei ratoppi, e a far rifare il vecchio, (cosa che è da supporsi noiosa e quasi sempre mancante di buoni risultati) valeva meglio far studiare dall'Ufficio Tecnico un nuovo progetto comprendente le abitazioni secondo il desiderio ed il bisogno manifestato.

Ma, sopra tutto questo, si è invocata la frase cortese e conciliante: faremo un piccolo esperimento.

Ebbene; vedremo, ma auguriamoci che sia un felice esperimento.

Augusto Baldacci.

N. di R. La diligente relazione del nostro Redattore Baldacci, aggiungo a nome della minoranza consigliare, che in conformità delle nostre dichiarazioni verbali in consiglio, ripetiamo qui che la nostra pregiudiziale non era menomamente diretta a porre in dubbio la competenza del nostro Ufficio Tecnico, ma si dirigeva piuttosto e solamente ad inviare un più maturo esame del progetto dal punto di vista economico, igienico e sociale. GINO GIOMMI.

La Legge sugli Infortuni

(Continuazione v. numeri precedenti)

II.

Per l'applicazione della legge.

4.° *L'Istituto operaio per gl'infortunii sul lavoro.* — Il sottoscritto ha così creduto di cogliere l'occasione per precostituire il diritto di cittadinanza, nell'àmbito dell'Ispettorato del Lavoro, all'istituendo Consorzio di assistenza operaia per gl'infortunii sul lavoro, ed a quanti altri istituti operai sorgessero per l'applicazione della legislazione sociale; istituti che potrebbero funzionare egregiamente, e con grande guadagno delle organizzazioni operaie e dei singoli lavoratori.

L'idea trova conferma in un articolo comparso, per meravigliosa coincidenza, nell'ultimo numero della *Critica Sociale* del 16 ottobre, del prof. Ratto, specialista in queste materie e distinto collaboratore del prof Montemartini nell'Ufficio del lavoro, come giustamente scrisse nella sua *Nota* l'on. Turati.

L'articolo del prof. Ratto, dal titolo: *Per una nuova funzione delle Camere del Lavoro*, e col sottotitolo: *La Cooperazione giudiziaria*, incomincia così: « La tesi che voglio dimostrare è la seguente: l'investimento di una parte delle entrate delle Camere del lavoro e delle Federazioni di mestiere nella difesa delle cause per ingiusti licenziamenti dei lavoratori è così conveniente, in Italia, agli interessi generali della classe ed a quelli individuali dei lavoratori, che dovrebbe diventare uno degli scopi fondamentali delle nostre organizzazioni operaie.

« A mio avviso poi la convenienza economica è tanta, che si presterebbe anche ad una speculazione professionale di una società cooperativa di avvocati e procuratori, o a quella commerciale di una società qualsiasi che stipendiasse avvocati e procuratori a detto scopo ed anche ai fini di una Cooperativa di operai per le spese di lite ».

« Limito — soggiunge il prof. Ratto — la mia proposta alle cause per licenziamento ingiusto di operai, perchè sono le più sicure. Basterebbe la statistica delle sentenze di Collegi dei Probiviri a dimostrare la convenienza di quella speculazione ».

Ed il prof. Ratto continua dimostrando che è preferibile la giurisdizione ordinaria alla speciale. Nel che io sono perfettamente d'accordo con lui; e si ricorderà che detta tesi io sostenni nell'ultima seduta del Consiglio del lavoro a proposito del contratto di lavoro dei ferrovieri.

Ora il sottoscritto, che nella sua opera professionale si è sempre occupato e si occupa, in modo speciale, tanto delle vertenze per gl'ingiusti licenziamenti, quanto di quelle per gl'infortunii sul lavoro, può affermare che le cause per infortunii sono di una convenienza molto più grande di quelle per ingiusti licenziamenti, come si dimostrerà più innanzi, quando si parlerà degli indennizzi per infortunii sul lavoro. E la miglior prova di ciò sta nel fatto che le stesse Società di assicurazione trovarono la convenienza di fondare, nel loro interesse, un *Ufficio Centrale di liquidazione sinistri;* per cui non si tratta che di fare altrettanto da parte delle Associazioni operaie.

Le quali, lo dico subito, dovranno, fra altro, creare una Cassa per sussidiare gli operai durante le vertenze; e gli operai saranno ben contenti di contribuire a detta Cassa, con una trattenuta sugli indennizzi che verranno loro liquidati. Perchè quanti e quanti operai sono indotti ad accettare indennizzi molto, ma molto inferiori a quelli che loro spetterebbero, costretti dal bisogno! Ah come le cose cambierebbero se fossero, nel frattempo, assistiti e sussidiati!

Dovrei accennare molti altri vantaggi e le norme pratiche per l'attuazione; ma mi dilungherei troppo, e non è materia di semplice articolo di giornale. Sarei però disposto — tanto sono convinto dell'utilità — di tenere delle conferenze e di partecipare a dei Congressi regionali promossi a tale scopo, e quale avviamento ad un Congresso Nazionale, che si potrebbe tenere a Milano nel prossimo anno, in occasione dell'Esposizione.

Certo che il tema dell'Assicurazione infortunii merita di essere trattato seriamente, anche quale preparazione al tema delle *Assicurazioni sociali in genere*, per le quali sta di già un progetto avanti il Consiglio Superiore del Lavoro, comprendente, oltrechè l'*Assicurazione infortunii*, le *Casse per l'invalidità*, la *Vecchiaia*, le *Malattie*, la *Maternità*, le *Vedove* gli *Orfani* e la *Disoccupazione.*

E sono lieto di avere letto nell'ordine del giorno del Congresso Romagnolo fra Cooperative Braccianti del 28-29 corrente, in Bologna, i temi della *Disoccupazione* e dell'*Assicurazione infortunii e costituzione di una Cassa fra le Cooperative.*

(Continua) AVV. FRANCESCO BELTRAMI

Il nostro compagno Dott. Ugo Gironi è stato nominato assistente alla sezione chirurgica dell'Ospedale di Ravenna.

I nostri più vivi rallegramenti per l'importante carica meritamente conseguita.

Il proletariato tende, aspira a fare del lavoro il centro di gravitazione di una società rinnovata. Il lavoro ha tale valore sociale e tale nobiltà, che le aspirazioni e gli sforzi del proletariato sono legittimi e fatali. Ma perchè questa rivoluzione si avversi e non smentisca le promesse che porta in seno, conviene che il proletariato acquisti non la sola forza politica, ma si illumini di una affinata coscienza morale.

L'azione socialista — per essere completa e davvero efficace — non può limitarsi a formare falangi assetate di benessere da lanciarle, in un ora di torbida ira, contro i baluardi del privilegio sociale, ma deve tendere a creare le capacità tecniche e le virtù intellettuali e morali, atte e realizzare sempre più ampiamente e profondamente un tipo di civiltà superiore.

DOTT. GIULIO CASALINI.

CORRISPONDENZE

SAVIGNANO DI ROMAGNA. — 23 Novembre.
(Ritardata) *La visita del Signor Prefetto*

Giovedì scorso Savignano ha avuto l'onore di ospitare il Signor De Nava. I nostri *Patres conscripti* hanno messo tutto sossopra per accogliere degnamente il *personaggio*: hanno ripulito i muri del paese, hanno addobato a gala il Palazzo del Comune, hanno diramato circolari e inviti personali, hanno fatto un gran preparato di dolci e liquori, ma neanche l'incentivo della *scroccata* ha spinto una sola persona. Al ricevimento alla stazione e in Municipio c'erano i soli consiglieri, i rappresentanti dell'asilo e della Congregazione ed alcuni impiegati: ventisette persone in tutto. Nel giro per il paese non una levata di cappello, all'infuori di quei quattro o cinque piantati per comando nei punti principali. Come sono screanzati questi Savignanesi; non conoscono il Galateo! Fecero così anche per la venuta di S. E. Maiorama!

Immaginatevi la bile dei preposti e delle code desiderose del ciondolo.

Per uno però che legga la corrispondenza del Resto del Carlino e non abbia assistito alla cerimonia ne ritrae una impressione molto diversa: « al *suo* arrivo in Municipio, ove lo attendeva un numerosissimo stuolo di cittadini di ogni ceto...». Quel corrispondente ha del coraggio, per non dire della spudoratezza (parola troppo triviale), e forse per la copiosità del *buffet* aveva gli occhi che centuplicavano.

Dobbiamo confessare però che il ricevimento alla Società operaia di Mutuo Soccorso fu veramente dignitoso: i soli consiglieri dell'Amministrazione, fra cui quattro operai timorosi e desiderosi, erano presenti e offersero le loro mani callose a quelle gentili del Capo della polizia.

Ci si dice che il Signor Prefetto sia rimasto impressionato molto benevolmeute di tutti gli Istituti ed enti morali, e gli elogi siano stati sperticati per il regolarissimo andamento; gli attuali amministratori, da appena due mesi in carica, gongollavano e gongolano tutt'ora: Ma essi non sono stati che i presentatori dell'opera compiuta dai Popolari, i quali hanno sempre trovato nell'attuale Prefetto visitatore un tenace apositore sistematico.

Dopo è venuto il telegramma di ringraziamento stampato e affisso per cura del Comune in tutti gli angoli; telegramma che ci fa sapere come il Signor Prefetto prenderà più a cura gli interessi del Paese nostro. Sono sempre i soliti sistemi *post prandium* influite sono le promesse; ci voleva proprio il *vermut* d'onore e la colazione per promettere un interessamento maggiore!

Adesso i cittadini di Savignano non hanno bisogno d'altro, cadrà dal cielo la manna, manna ministeriale, manna prefettizia: *aprite le bocche*, ma non per molto tempo, perchè c'è il caso di dover ricorrere al *Tot.*

S. MAURO DI ROMAGNA 3 Dicembre 1905.

Per un licenziamento ingiusto. — I socialisti che formavano la maggioranza dell'amministrazione, dimessisi in seguito al risultato delle penultime elezioni nelle quali trionfava la lista clerico-modero-repubblicana (!) riuscita col contingente degli *elettori vacche*; e coi modi più loschi e tiranni di gente degna seguace dello czar di Russia. Spalleggiati dall'autorità di P. S. commettono ingiustizie e soprusi a danno non solo di noi socialisti che siamo fatti il loro bersaglio, ma anche della popolazione tutta.

I compagni nostri quando reggevano le sorti del Municipio nominarono a medico chirurgo il compagno Alfredo Carbonetti sapendolo fornito di competenza professionale non comune, che durante quasi due anni del suo soggiorno costì ànno dovuto riconoscere anche gli accaniti avversari che avevano già combattuto il Carbonetti prima che si recasse a prendere possesso della nuova condotta.

E non è a dire che solo la forca locale imprecasse contro tale nomina, ma anche (così ardiscono ancora chiamarsi) i repubblicani, andarono a rafforzare le file dei preti e dei moderati ed in triplice e vergognoso connubbio puntarono le loro armi sleali contro i nostri compagni. La situazione si fece sempre più critica e complessa; vennero le elezioni suppletive del 30 luglio scorso e i santi alleati si presentarono con una lista-pastella dove figuravano dal repubblicano al moderato e dal massone al prete tutti gli elementi antisocialisti del paese che chiamò a raccolta gli elettori anche fuori comune a deporre nell'urna la vergognosa e ibrida scheda. Solo il nostro partito si presentò con candidati proprii e democratici e rimasti soccombenti. Non restava altra via per noi che dimetterci e lasciare posto agli altri farisei che avessero potuto senza ostacoli porre in atto il loro odio settario. Ed infatti nelle successive elezioni del 7 Ottobre la vergognosa coalizione si rinnova e come ad Alfonsine riusciva vincitrice.

Le elezioni sono state fatte sulla testa del compagno Carbonetti ed appena i nuovi farisei ànno preso posto in Municipio si sono venduti spudoratamente.

Guerra ai socialisti, era il loro programma e *guerra sia fatta* rispondevano gli elettori *lacchè* di Sua Maestà Tosi e compagnia. — *Bisogna licenziare il Dott. Carbonetti ad ogni costo*, ad onta che sia un ottimo professionista, che una petizione portante le firme della grande maggioranza della popolazione sia stata presentata in Consiglio — così pronunziava sarcaoticamente il *leader* della camorra locale.

Ed il Dott. Carbonetti con 11 voti contro 2 nella memoranda seduta consigliare del 16 Novembre scorso è stato licenziato senza che un minimo rapporto professionale avesse potuto dar agio alle benchè minime punizioni. Si era fatta anche un' inchiesta Prefettizia voluta dal *Giuda Montesi Scarpellini*, ma anche quella ha assodato le ottime doti e premure del Dott. Carbonetti verso gli ammalati. Un aneddoto interessante va ricordato in quella famosa *seduta capestro.* Oltre 500 firmatari avevano inviata a mezzo di una comissione una petizione perche il Dott. Carbonetti venisse riconfermato; ma la spudoratezza di quei modelli amministratori non ha fatto inserire sul verbale consigliare quanto loro era stato presentato senza tema di smentita. Anticamente S. Mauro registrava un fatto consimile riguardo il medico d'allora D. Maccilleni il quale fu licenziato dopo soli *otto* giorni di permanenza in S. Mauro solo perchè non *andava a messa.* Oggi invece si licenzia dopo diciotto mesi di lodevole servizio il Dott. Carbonetti perchè *la il solo diffetto di essere un socialista.* Ma pochi coscienti d'allora imprecarono contro la cosacca deliberazione dei *papalini* di S. Mauro, ed oggi si fa sentire altamente e pubblicamente la protesta pel verdetto infame pronunciato dal consiglio contro un onesto cittadino e contro un ottimo professionista.

Allora. erano diecine che insorgevano, allora i vostri avi signorotti del paese mandàvano a messa ed a letto di buon ora anche chi non ne avrebbe avuta la volontà; ma oggi invece trovate migliaia di persone coscienti che al non sottostare alle vostre vessazioni ed alle vostre ingiustizie, vi gridano in faccia e vi scoprono quella maschera che non avete mai osato far vedere pubblicamente quando durante i periodi elettorali andavate in biroccino a raccatare voti con inganno, atteggiandovi a tutore dell'interesse morale e sociale della popolazione. Mentivate allora come mentite adesso. Voi Tosi avevate bisogno di sbarazzarvi del Carbonetti perchè faceva della propaganda economica ai vostri contadini; Voialtri preti volevate che fosse licenziato perchè il medico faceva propaganda anticlericale, voi repubblicani (se ancora volete così chiamarvi) avevate tutto l'interesse che il Carbonetti fosse mandato via perchè ha sempre messo coi ai suoi compagni, il dito snlla piaga cancrenosa che ad ogni costo volevate nasconderci.

Ma se con un'ingiusta soddisfazione avete creduto di appagarvi sperando sia ritornata la calma in paese ve ne sbagliate di molto e verrà un giorno che forse avrete da revocare quella deliberazione infame perchè non rispondente al volere della popolazione e tanto meno ispirato ad un senso di equità e di giustizia. Solo allora avrete ridonato al paese la calma, alla salute pubblica il vero tutelatore.

G. RICCI.

CERVIA, 4. Ieri sera l'avv. Gino Giommi di Cesena nella Casa dei socialisti tenne una prima lezione di sociologia elementare, parlando brillantemente davanti ad un pubblico numerosissimo in cui figuravano molte compagne.

Svolse elegantemente ed in modo affatto elementare ed accessibile i concetti fondamentali di solidarietà sociale e divisione del lavoro.

Ci auguriamo che fra una quindicina il caro compagno mantenga la promessa di tornare fra noi.

CRONACA
dell' organizzazione operaia

Fratellanza Muratori ed Affini

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale.

Scarso l'intervento dei soci. Non è mai sufficente deplorare la poltroneria e l'infingardaggine che à preso, a maggioranza di questi, e noi siamo risoluti a deplorarla ed a staffilarla fino a che non avremo visto un migliore andamento. Fu discusso ed approvato il regolamento per la Cassa di Mutuo Soccorso che provvede a sussidiare i soci ammalati nella modesta e pure efficace misura di 50 centesimi al giorno. Per l'anno nuovo fu deliberato di avvertire i soci interessati, i quali lavorano per la Congregazione di Carità, dell'intenzione della lega che i lavori dati loro a cottimo vengano eseguiti in forma cooperativa, colla ripartizione degli utili da farsi in modo proporzionale fra tutti gli esecutori d'ogni lavoro. Un regolamento disciplina la responsabilità di ognuno ed i diritti che gli competono.

Questa forma di esecuzione di lavoro a cottimo collettivo fu tentata l'anno passato con esito soddisfacente; quest'anno un po' per la malavoglia di alcuni preposti alla direzione dei lavori, e molto per la noncuranza degli interessati, ogni buon risultato andò perduto.

La Commissione però persuasa dell'utile che ne viene a tutti, già dimostrato coi fatti, è fermamente decisa a sostenere per l'anno prossimo tale desiderato e confida che gli egregi amministratori della Congregazione di Carità vorranno unire il loro autorevole concorso per la sua pratica effettuazione.

Da ultimo, dopo relativa discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno in merito all'incidente occorso per un lavoro comunale fra un socio della lega e l'Ufficio Tecnico, raccontato nel numero 28 di questo giornale:

L'assemblea dei soci edotta dell'accaduto al socio Fioravanti Leopoldo, percui egli fu ingiustamente sostituito nella direzione di un lavoro comunale dall'Ingegnere-Capo dell'Ufficio tecnico;

mentre approva l'azione della Commissione intesa a tutelare il diritto ed il rispetto dei soci, col chiedere al riguardo spiegazioni alla Giunta Comunale;

deplora il contegno tenuto dal socio Battistini Giovanni che nel fatto si prestò indelicatamente a sostituire il Fioravanti, mancando di chiedere quelle informazioni che era suo stretto obbligo di esigere al fine di non rendersi complice di un odioso sorpruso in danno di un compagno;

esprime quindi biasimo al suddetto e confida che dall'accaduto i soci sappiano trarre insegnamento ed esempio per dimostrare maggiormente quel sentimento di solidarietà che è l'efficace alimento della nostra associazione. b.

Bibliografia

Ci è pervenuto un libretto: un sillabario: l'opera modesta potrebbe sembrare non meritevole di recensione in tanta produzione letteraria di maggior mole, se non fosse il primo pane delle intelligenze infantili e non lasciasse le impressioni e le traccie basilari della cultura avvenire di una generazione.

Si intitola il " buon senso „ e non è una vana pretenziosità, ma rivela il metodo seguito dall'Autore, il Prof. Garavini di S. Arcangelo, che al buon senso si è ispirato anzichè ad un sistema di principi rigidamente logici che alle volte falliscono al contatto della realtà.

E' disposto assai bene; il metodo è facile, la materia bene scelta e rivela una lunga esperienza didattica e una disposizione non comune per libri di tale indole; ha poi una impronta originale e va raccomandato ai maestri quando si pensi con l'illustre pedagogista Vecchia che per scrivere un buon sillabario é opera più difficile che comporre un discreto trattato di filosofia, di lettere, di scienze.

(" Il Sillabario del buon senso „ P. Garavini — S. Arcangelo L. 0, 25). *G.*

OGNI BUON SOCIALISTA dovrebbe adornare la propria stanza col « Calendario civile » che è veramente riuscito un bel lavoro.

Il disegno allegorico è stato finemente riprodotto a quattro colori su cartone del formato 26 per 48.

Il blocchetto di 64 fogli invece della solita sfilza di fratacchioni santificati e di monacelle beatificate rammenta le date più importanti della storia, dell'arte, della scienza e delle manifestazioni proletarie.

Il « Calendario civile » quindi, oltre ad essere istruttivo, è anche un mezzo efficace di propaganda.

Una copia costa **50** centesimi. - Per ordinazioni superiori a 10 copie sconto del 25 per cento.

Inviare vaglia a G. Picchetto, giornale *Avanti!* - Roma.

Colpi al Cuneo

Somma precedente	L.	336,65
N. E. (settembre)	»	1 —
Da Dillingen a mezzo Verzaro Angelo	»	3 —
Da Zurigo Turci Giovanni	»	2 —
Cervia i compagni socialisti in occasione della sua conferenza, salutando il vostro Direttore	»	1.60
Da Zurigo - Raccolti fra amici remagnoli a mezzo Dino Balducci	»	10.60
Segue	L.	354,85

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —

MARZIA BRASEY

CESENA, Via Michelina 14

Confezione e lavorazione maglierie

Si fa un dovere avvertire la sua Spettabile Clientela di essere in grado di eseguire qualsiasi ordinazione avendo di recente fornito il suo Laboratorio di nuovo e perfezionato macchinario.

Premiata Pasticceria e Liquoreria

LUIGI TOMASINI

Successore a Salvatore Rasi

Porta F. Comandini - CESENA - Già Porta Trova

In occasione delle Feste di Natale e Capo d'Anno trovasi un grande assortimento in regali in

Panettoni uso Milano - Torrone in Stecche uso Bologna - Torrone in stecche alla giardiniera - Torroncini di Cremona - Pan speziale vero Certosino - Frutti canditi Genova - Mostarda finissima allo zucchero - Conserva di frutta allo zucchero - Cioccolata extra in pacchetti e gianduia - Confetture finissime al liquore - Liquori e vini esteri e nazionali - Fondants - Svariato e copioso assortimento in paste e piatti dolci finissimi

Prezzi da convenirsi e da non temere concorrenza

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE„ di Guidazzi Ottavio. -- **Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.**

SPAZIO DISPONIBILE